

seconda  
edizione

MICHELE ROMANO

# PICCOLA GUIDA per conoscere



# la Bibbia

«L'ignoranza delle Scritture,  
è ignoranza di Cristo»

SAN GIROLAMO

Presentazione di mons. Alfonso Cosentino

editoriale progetto 2000

Parte 5 di 18

## **PARTE 5 di 18**

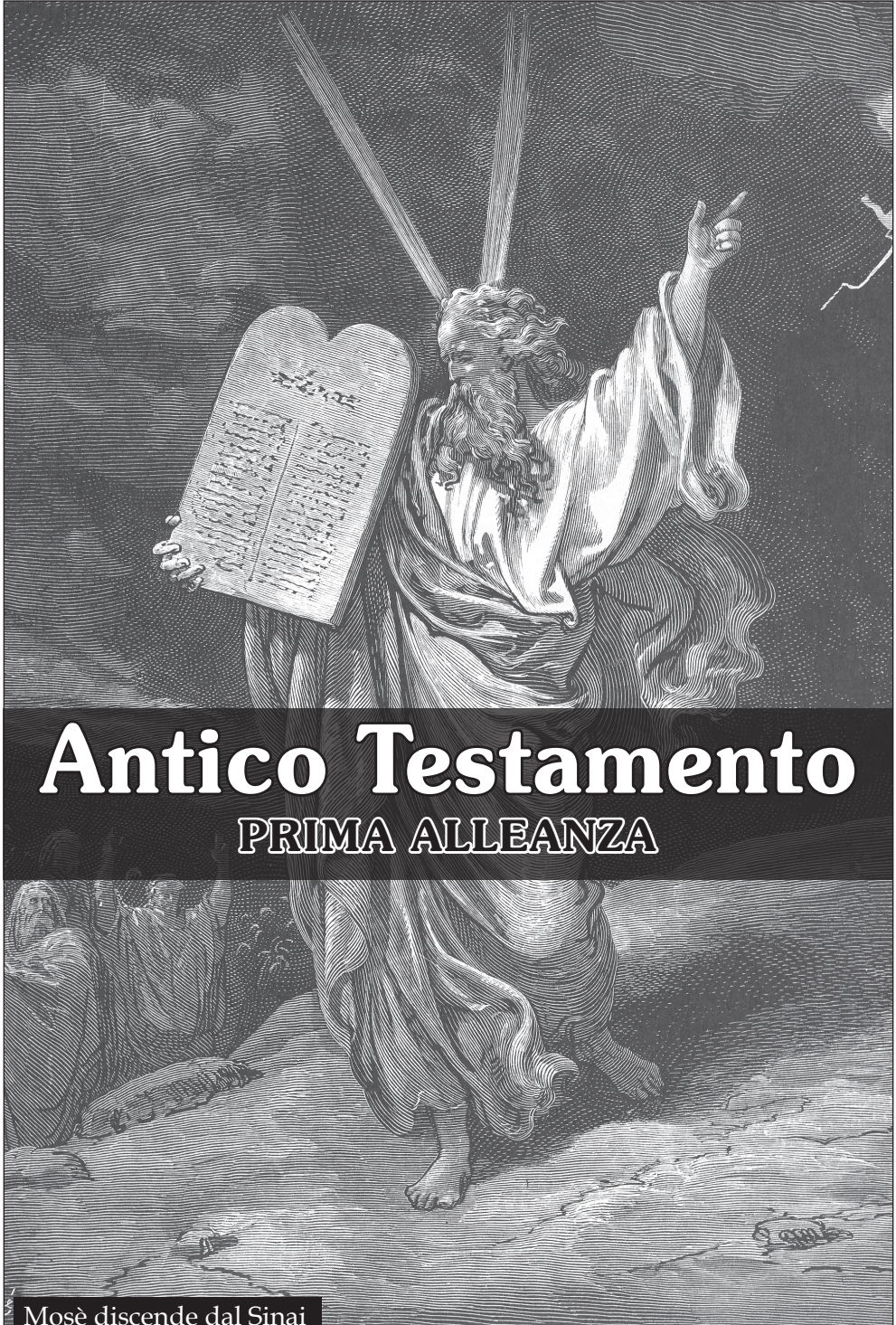
Da Pag. 23 a Pag. 27 di “Piccola Guida per Conoscere la Bibbia”

In questa Sezione:

### **ANTICO TESTAMENTO - PRIMA ALLEANZA**

- *Ispirazione e Rivelazione*
  - *Inerranza Biblica*





# Antico Testamento

## PRIMA ALLEANZA

Mosè discende dal Sinai

[...]

### **Ispirazione e Rivelazione**

Non è facile ricostruire le molteplici tappe di un lavoro che ha coinvolto generazioni di persone distanti nel tempo e nel modo di pensare. Quando diciamo che la Bibbia è un libro di ispirazione divina, intendiamo dire, come ci indica San Tommaso che: «l'autore principale della Scrittura è lo Spirito Santo; [...] lo scrittore umano è stato solo un autore *strumentale*». Questo, tuttavia, non significa che Dio (come ritengono i Testimoni di Geova) abbia «dettato i vari testi agli autori sacri, come farebbe un capoufficio con la sua segretaria». Benché mosso da Dio nella maniera di un vero strumento, questo autore si comporta in maniera integralmente umana. Tramite l'ispirazione questi autori,



detti *agiògrafi* (dal greco *hàghios* = santo e *gràpho* = scrivo) sono coloro che hanno reso l'eterna Parola di Dio, finora incomprensibile, capace di essere compresa, infondendo loro una sapienza ispirata che rende ogni Parola della Scrittura viva ed efficace.

Definendo la Parola di Dio «viva ed efficace» (*Eb 4,12*), si intende differenziarla dalla parola dell'uomo. Quella dell'uomo è detta *parola morta...*, ovvero, a mo' di esempio, diciamo che se io oggi compro un giornale e lo leggo, domani non mi dirà più niente. Ha esaurito il suo compito. Domani ci sarà un altro giornale. Altre parole. Al contrario, la Parola di Dio la definiamo innanzitutto *viva*, nel senso che è sempre nuova, la posso leggere ogni giorno e lo Spirito Santo che la *vivifica*, mi suggerirà sempre riflessioni nuove, mi farà comprendere sempre qualcosa di nuovo che arriva al mio cuore per intensificare ogni giorno, sempre più, il mio rapporto di amore e comunione col Padre. Non solo diciamo che è Parola viva, ma anche *efficace*. Ovvero, quanto lo Spirito Santo mi dà ogni giorno da comprendere, illuminando il mio cuore e la mia mente, mi dà anche la forza e la volontà di attuarlo nella mia vita e testimoniare ai miei fratelli.

Ritornando a parlare dell'autore sacro, va precisato che le loro facoltà naturali non vengono per nulla sopprese o sospese. Egli usa le sue qualità, la sua intelligenza, la sua volontà, come ogni altro strumento, fino a modificare talvolta l'azione della causa principale, di Dio.

Questo spiega perché alcuni libri della Bibbia sono qualitativamente più curati dal punto di vista letterario (vedi ad esempio: Isaia per l'A.T. o Vangelo di Luca per il N.T.) ed altri che risentono di uno stile più ordinario. Ma, dotati o meno, gli autori sacri sono stati strumenti di cui Dio si è servito per parlarci da un capo all'altro della Bibbia, anche se lui ha scritto per la sua gente e per il suo periodo storico, Dio ha portato avanti l'intero progetto di salvezza. Volendo fare un paragone, pensiamo alla costruzione della Basilica di San Pietro a Roma, per la quale sono stati necessari circa 300 anni di lavori. Certo il progettista, che chiameremo autore principale, conosceva nelle varie fasi, tutta l'estensione della realizzazione dell'opera, i singoli operai (autori strumentali) con le loro maestranze e le loro capacità, hanno realizzato una parte del progetto, in un periodo ben preciso, poi sono morti. Altri operai, negli anni successivi, hanno completato, nell'arco dei 300 anni, l'intero maestoso progetto.

Come dice padre Benoit: «È sempre Dio che ha suscitato o provocato persone, avvenimenti e cose che hanno valore di segno. Linguaggio la cui lunga portata – vedi i tanti secoli occorsi per la stesura definitiva di ogni libro della Bibbia – sfuggiva necessariamente ai primi interpreti, perché il testo si spiega veramente solo alla fine di un dramma, quando le varie parti dei diversi attori si chiariscono nell'epilogo».

Del resto anche il n. 11 della *Dei Verbum* – una delle quattro costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II, quella sulla Rivelazione divina, del 1965 – così si esprime: «Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte».

Molti sono i passi biblici che ne fanno menzione. A mo' di esempio si possono consultare i seguenti brani: *Es* 24,4ss; 34,27; *Ger* 30,2; 36,2; *1Mac* 12,9; *Mt* 22,31; *Mc* 7,13; *Gv* 10,34; *At* 1,16.

Questa comunicazione della volontà di Dio all'*agiògrafo*, dicevamo, lo spinge a comprendere e a trasmettere tutto e solo ciò che Dio vuole. Egli si rivela in tanti modi: nella natura, nella storia ed infine nello spirito umano e per suo mezzo. In quest'ultimo caso Dio eleva l'uomo al di sopra di se stesso e lo riempie con il suo Spirito, rendendolo capace di accogliere la verità che intende rivelare alla sua *intelligenza* (meglio conosciuto come *processo speculativo ad intra*). Così mentre la Rivelazione (*ri-velare* = togliere il velo) muove a comprendere, sotto l'azione dello Spirito Santo, le grandi verità che Dio ha inteso comunicare alla sua conoscenza speculativa, parimenti il carisma dell'*Ispirazione*, spinge l'*agiògrafo* a trasmettere agli altri la Rivelazione divina, mediante l'azione e la parola scritta, (conosciuto come *giudizio pratico ad extra*). Da qui comprendiamo come nella Bibbia ci siano profeti (da *Pròs* = al posto di... e *Phemì* = parlare-gridare) solo annunciatori o profeti anche scrittori. Così, coloro che hanno solo parlato in nome di Dio, senza lasciare scritto del loro annuncio, vengono chiamati profeti annunciatori. Coloro invece che oltre a parlare ed annunciare la volontà di Dio, hanno anche scritto libri o parte di essi, li definiremo profeti scrittori. Va anche evidenziato, per meglio comprenderne il significato, che nella lingua greca il verbo *parlare* può essere tradotto con tre termini: *Loghèo* = leggere, che è anche un modo di parlare; *Agorèuo* = parlare in pubblico, in piazza (*agorà*); *Phemì* = parlare forte, gridare...

Sì, perché il profeta è l'uomo di Dio, che deve *gridare* («voce di uno che *grida* nel deserto» *Mc* 1,3), per svegliare le coscienze assopite, per richiamare con forza il popolo all'Alleanza, svegliandolo dal suo torpore. Per questo è un uomo scomodo, che quasi infastidisce, da far tacere ad ogni costo. Infatti i profeti hanno fatto tutti, si direbbe oggi, una *brutta fine*, ovvero sono stati uccisi per la loro fedeltà a Dio. Va infine precisato che Rivelazione ed ispirazione, anche se non sono identiche, non entrano mai in conflitto. Non si inseguono cronologicamente, ma operano simultaneamente e in armonia.

### **Inerranza biblica**

Ispirazione e inerranza sono coestensive l'una dell'altra. Essendo la Sacra Scrittura ispirata, e avendo quindi Dio per autore, ne consegue che essa è inerrante, cioè esente da ogni errore. Soprattutto perché l'errore implica un *giudizio* deliberato, in contrasto con la realtà. Ad esempio, dire che «il Sole si muove, si *alza*, *tramonta*...», anche se sappiamo oggi che è la terra a muoversi, con queste espressioni vogliamo esprimere solo una percezione sensibile, e non certo una teoria astronomica.

L'ispirazione scritturistica non implica che la verità sia insegnata positivamente in tutte le parti della Scrittura. Molte volte uno scrittore può certamente affermare o descrivere qualcosa, senza tuttavia presentare ciò che afferma come un fatto cui bisogna credere, vedi ad esempio tutto il discorso sul simbolismo biblico.

Se di errori possiamo parlare, sono tutti da ricondurre al bagaglio scientifico-culturale degli *scrittori*, che si sono dovuti piegare alla conoscenza storico-geografica e alle convenzioni letterarie della loro epoca. Come esempio, parlando del Sole, ricordo tutte le volte che ho ripetuto a mio padre, richiamando la scoperta galileiana, che è la Terra a muoversi girando intorno al Sole (addirittura citavo anche i suoi tre movimenti). E mi commuoveva la sua innocente semplicità di contadino, nella risposta: «Caro figlio mio, io sono su questa terra da 86 anni e non ho mai visto muoversi la Terra. Il Sole invece sì: lo vedo che *si alza* al mattino ad Est e la sera *tramonta* ad Ovest». Ora da qui comprendiamo come mio padre, così esprimendosi, intendeva solo descrivere una sua percezione sensibile, e non voleva di certo mettere in campo una nuova teoria astrofisica. Oggi, purtroppo, la nostra era scientifica,





Il passaggio del Mar Rosso

ci ha dato la passione dell'esattezza. Gli autori sacri dell'A.T. invece, in ogni avvenimento, scorgevano solo la mano di Dio. Il loro intento era quello di illuminare i fatti e gli avvenimenti storici, non secondo la via del metodo scientifico (perciò spesso riscontriamo tanti anacronismi), ma solo l'aspetto che interessava il disegno del libro sacro. Ecco perché sbaglia chi si accosta alla Bibbia pretendendo cognizioni scientifiche, come abbiamo noi oggi e, non trovandole, oppone la Bibbia alla scienza, la fede alla cultura, la religione al progresso. Bisogna ricordarlo sempre: la verità della Bibbia non è quella scientifica, ma è quella ordinata alla salvezza dell'uomo.

[...]